

RESOCONTO STENOGRAFICO

126.

SEDUTA DI LUNEDÌ 16 MAGGIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	14115	programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (2578).	
Disegni di legge:			
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	14115	PRESIDENTE	14116, 14120, 14121
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	14115	D'ADDARIO AMEDEO (PSI), <i>Relatore</i>	14117
		GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>	14120
Disegno di legge di conversione:		Disegno di legge (Discussione):	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	14115	Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia (1829).	
(Trasmissione dal Senato)	14115	PRESIDENTE	14121, 14123
Disegno di legge (Discussione):		BERTOLI DANILO (DC), <i>Relatore</i>	14121
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del		GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>	14123

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione):	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)
Norme per la regolazione tra lo Stato e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1830). 14115
PRESIDENTE	Interrogazioni e mozioni:
BERTOLI DANILO (DC), <i>Relatore</i>	(Annunzio)
GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> 14127
. 14123	Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato:
. 14123	(Sostituzione di un deputato componente)
Disegno di legge (Discussione): 14116
Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta (2028).	Risposte scritte ad interrogazioni:
PRESIDENTE	(Annunzio)
CAVERI LUCIANO, (<i>Misto-UV-ADP-PRI</i>), <i>Relatore</i> 14116
. 14123, 14124, 14125	Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio:
GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>	(Sostituzione di un componente)
. 14124 14116
Proposte di legge:	Ordine del giorno delle sedute di domani
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 14127
. 14125	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo
 14128

La seduta comincia alle 17.

ANGELA FRANCESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 maggio 1988.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Pumilia è in missione per incarico del suo ufficio.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consiglio:

S. 962. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1988, n. 103, recante rifinanziamento delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti» (2708).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede refe-

rente, con il parere della I e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

BELLOCCHIO ed altri: «Modifica all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 915, concernente norme per richiamare in servizio temporaneo, fino al raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto, i sottufficiali ed i militari di truppa della Guardia di finanza» (2635) (con parere della V, della VI e della XI Commissione);

alla VI Commissione (Finanze):

PIRO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 aprile 1986, n. 97, recante disposizioni per l'assoggettamento all'im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

posta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi» (1900) (con parere della V, della IX e della XII Commissione);

alla VII Commissione (Cultura):

TESINI ed altri: «Istituzione presso l'università di Bologna di nuovi corsi di laurea decentrati in Romagna» (1386) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

BASSANINI ed altri: «Ordinamento della professione di guida alpina» (1989) (con parere della I, della V e della VIII Commissione, nonché della II e della X Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento);

alla XI Commissione (Lavoro):

«Sospensione della restituzione ai ruoli di provenienza o appartenenza del personale direttivo e docente in servizio presso gli Istituti italiani di cultura all'estero», (2555) (con parere della III, della V e della VII Commissione);

ROMITA ed altri: «Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, come da ultimo modificato dal decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 1986, n. 430, concernenti il personale della CONSOB» (2642) (con parere della V e della VI Commissione);

S. 988. — «Norme in materia di primo inquadramento nella nona qualifica funzionale per il personale appartenente al comparto ministeriale ed a quello delle Aziende e delle Amministrazioni dello Stato, nonché disposizioni transitorie per l'inquadramento nei profili professionali del personale ministeriale» (approvato dalla I Commissione del Senato) (2663) (con parere della I e della V Commissione).

Sostituzione di un componente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far

parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere il deputato Sebastiano Montali in sostituzione del deputato Alma Cappiello.

Sostituzione di un deputato componente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato il deputato Nicola Capria in sostituzione del deputato Gianni De Michelis.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (2578).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato.

Ricordo che nella seduta del 19 aprile 1988 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 115 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2578.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 12 maggio scorso la VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole D'Addario, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge n. 115 del 12 aprile 1988 è l'ultimo di una serie di tre decreti, di cui due non convertiti per decorrenza dei termini costituzionali, che recavano disposizioni per la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e in 17 comuni della cinta periferica.

Nel decreto in esame sono anche contenute misure di intervento straordinario dello Stato in favore dei comuni della Campania e della Basilicata colpiti dal terremoto del gennaio 1988, nonché misure straordinarie per gli eventi calamitosi atmosferici del periodo luglio-agosto 1987.

Il provvedimento in esame ha come obiettivo dichiarato la chiusura del programma straordinario per Napoli e quello conseguenziale del rientro nell'ordinario.

Il Governo era impegnato ad emanare un testo unico sul terremoto: il decreto al nostro esame si collega a tale impegno, già presente nella legge per la Campania e la Basilicata, e dà facoltà al Governo di presentare entro il 31 dicembre 1988 un testo unico sui provvedimenti straordinari per le zone terremotate dell'Italia meridionale.

Mi permetto di informare gli onorevoli colleghi che questo provvedimento legislativo dovrebbe segnare, come è stato dichiarato in Commissione di merito (mi riferisco alla VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici), l'inizio del processo di conclusione del programma

straordinario. Ciò è stato sottolineato dal rappresentante del Governo, onorevole Galasso.

Insomma, il decreto-legge al nostro esame è volto ad interrompere quella che l'ex sindaco di Napoli, onorevole D'Amato, ha definito l'«eternizzazione» del terremoto.

Tra coni d'ombra e validità laterali di questi otto anni di intervento nella città che è stata, forse a ragione, definita la capitale del Mediterraneo, abbiamo dinanzi una esperienza che deve essere rimarcata come unica, forse eccezionale per la sua portata e la sua dimensione di recupero delle aree urbane e metropolitane.

Quanto è avvenuto, nel bene o nel male, in questi otto anni, segna tutto un periodo della storia dell'urbanistica degli anni '80, segna un momento tutto da discutere nella storia dell'intervento straordinario e della capacità dello Stato di articolare i propri poteri di intervento in una situazione complessa e difficile come quella del tessuto sociale, economico ed urbanistico di Napoli.

A Napoli si è costruito su aree urbanizzate segnate da fortissimo abusivismo edilizio. Sono state eseguite opere colossali: cito, per fare solo un esempio, l'impianto fognario di Pianura, che serve circa 65 mila abitanti.

Da questo punto di vista, quindi, la complessità del programma è stata tale da impegnare energie, capacità ed intelligenze in una città forse a torto spesso giudicata negativamente. Di converso, è stato necessario diluire e dilatare i tempi dell'intervento straordinario, che si sono estesi fino ad un arco di ben otto anni.

A questo punto, il superamento del regime commissariale, l'allestimento di strutture comunali idonee ed il completamento del programma a stralcio, che costituisce l'ultimo atto dell'intervento straordinario, dovrebbero trovare dinanzi alla Camera una loro logica definizione e conclusione legislativa, amministrativa, tecnica e finanziaria.

Il provvedimento non risolve, onorevoli colleghi, il problema — che tuttora permane — di una dicotomia tra il pro-

gramma presentato al CIPE dal comune di Napoli e dalla regione Campania e la gestione degli interventi in opere di urbanizzazione primaria e secondaria, in abitazioni, in personale ed in strutture.

Il provvedimento al nostro esame e il lavoro compiuto dalla Commissione lasciano ancora sospese, a mio avviso, alcune soluzioni, soprattutto finanziarie, del problema del programma straordinario per Napoli.

Il decreto-legge n. 115, risolve, invece, il nodo, su cui ha discusso per alcuni mesi la VIII Commissione, relativo ad un maggior coordinamento tra autorità statale ed autorità locali; prevede la gestione-stralcio affidata — come è noto — alla Presidenza del Consiglio dei ministri; e la straordinarietà delle procedure, che viene conservata mentre ci si avvia, attraverso un dispositivo estremamente chiaro, alla interruzione della straordinarietà degli organi di gestione del programma per Napoli.

Quanto ai provvedimenti emanati dal Governo a decorrere dal dicembre 1987, vorrei ricordare quelli che hanno maggiore rilevanza dal punto di vista della discussione parlamentare e della operatività delle misure necessarie per arrivare alla definitiva attuazione del programma straordinario.

Tra i momenti operativi estremamente delicati, voglio qui citare quelli riguardanti la gestione del personale (che ha trovato soluzione nel decreto-legge n. 115 e nel lavoro compiuto dalla VIII Commissione), i problemi connessi all'attuazione del programma e quelli relativi al parere di congruità o — secondo talune altre versioni — di conformità degli interventi sostitutivi ed aggiuntivi al programma (con particolare riferimento a quelli trasmessi al CIPE nel 1986).

Altri punti rilevanti del provvedimento in esame attengono all'affidamento in concessione delle opere, alla efficacia degli atti dei commissari straordinari (il presidente della regione Campania e il sindaco di Napoli), al *black out* di nuove iniziative per interventi operativi nonché di nuove assunzioni di personale; alla consegna e gestione delle opere realizzate ai soggetti

destinatari, secondo un meccanismo che consente di mantenere in capo ai commissari del Governo (all'uopo delegati dalla legge) la fase relativa al collaudo provvisorio delle opere stesse, mentre al sindaco di Napoli e ai sindaci dei comuni della cinta metropolitana verranno affidate la consegna e la gestione del patrimonio edilizio e delle opere di urbanizzazione solo dopo il collaudo definitivo.

A questo punto, onorevoli colleghi, si pone un delicato problema di ordine finanziario, che investe la competenza e la responsabilità del Tesoro. È notorio, infatti, che la città di Napoli gestisce un patrimonio edilizio pubblico di notevoli dimensioni — probabilmente il più importante d'Italia — ma senza i mezzi ordinari per farvi fronte. Ne consegue, pertanto, che con un separato provvedimento si dovranno risolvere i problemi di ordine finanziario per il comune di Napoli e per i comuni della cinta metropolitana: mi riferisco, in particolare, alla gestione a regime del patrimonio edilizio, necessaria se non si vuole arrivare ad un rapido deperimento di tale patrimonio e delle opere di urbanizzazione ad esso finalizzate.

Altro punto rilevante del decreto legge n. 115 riguarda il provvedimento di espropriazione degli edifici che insistono sulle aree previste dal programma straordinario. Tale provvedimento ha spesso generato un contenzioso estremamente vivace e notevoli difficoltà per l'amministrazione straordinaria di dare corso alle opere programmate.

Vi è, poi, il problema dell'assistenza alle famiglie terremotate sistemate ancora in alloggi precari. Vi è il problema di Pozzuoli, per il quale si è ritenuto di dover procedere ad un ulteriore differimento dei termini per l'adozione del piano regolatore generale e dei piani di recupero; questi ultimi dovranno essere realizzati entro il giugno 1988, mentre il piano regolatore generale, essendo notoriamente uno strumento più complesso, dovrebbe essere adottato entro il dicembre di quest'anno.

Si prevede, infine, il recupero dei contributi concessi dallo Stato e revocati per ragioni oggettive e valide.

Ricordata così sommariamente la disciplina fondamentale contenuta nel provvedimento al nostro esame, vorrei sottoporre alla Assemblea ulteriori elementi di valutazione e riflessione su questa delicata ed importante materia.

Il termine di cessazione dell'attività e dei poteri dei commissari di Governo era stato fissato al 15 novembre 1987 con il decreto 9 ottobre 1987, n. 415. Doveva trattarsi di un termine estremamente breve, che nella realtà ha subito una interruzione soltanto a seguito della nuova disciplina che ha regolato la gestione stralcio dell'attività commissariale per Napoli, demandata alla Presidenza del Consiglio dei ministri con il decreto-legge 3 dicembre 1987, n. 492.

Vorrei qui ricordare che il titolo VIII della legge n. 219 del 1981 prevedeva inizialmente per Napoli un programma limitato alla sola costruzione di alloggi (sia pure nell'ampia misura di 20 mila), per sopperire alle gravissime carenze abitative della città, alloggi che avrebbero dovuto essere realizzati entro il 31 dicembre 1982. Successivamente, alla luce di una serie di valutazioni, il Parlamento ha ritenuto di dover consentire l'ampliamento dell'intervento che, con il decreto-legge n. 333 del 1981, fu autorizzato anche per le opere di urbanizzazione necessarie — così recitava testualmente il provvedimento — alla organica attuazione del programma originario; e, in relazione alla valutazione delle carenze storicamente pregresse della città di Napoli in opere primarie, per la realizzazione di edifici destinati ad attività artigianali, industriali e commerciali necessari per consentire il trasferimento di tali attività; per l'attuazione del programma e per il suo coordinamento con altre opere già finanziate con leggi ordinarie o speciali.

Un ulteriore ampliamento dell'intervento si è avuto con la conversione del decreto-legge n. 309 del 1986, che autorizzava la realizzazione di opere necessarie al completamento della funzionalità interna — così affermava il provvedimento — dei singoli ambiti territoriali del programma.

Conseguentemente la struttura dotata di

poteri straordinari (cioè i commissari) è stata inevitabilmente più volte prorogata ed ogni volta il Parlamento si è trovato di fronte al dilemma di interrompere drasticamente la gestione straordinaria per Napoli e di procedere al rientro nell'ordinario, attraverso meccanismi di passaggio graduale. Ma il decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 52, che introduceva tali meccanismi di gradualità, non fu convertito per mancanza dei presupposti costituzionali della necessità e dell'urgenza e questa è una delle ragioni per le quali si è pervenuti alle ulteriori proroghe della gestione commissariale fino al 15 novembre 1987. A questo punto, a seguito dell'approvazione di un provvedimento legislativo, il Presidente del Consiglio dei ministri ha preso nelle proprie mani l'attuazione del programma straordinario, in quanto organo preposto al completamento degli interventi di risanamento dell'area metropolitana.

Ad ogni modo, proprio il fatto che si siano previsti poteri straordinari commissariali dovrebbe condurre ad una valutazione del bilancio dell'intera operazione che lo Stato ha effettuato con una serie di misure eccezionali e straordinarie, nonché con l'impiego di una quantità davvero rilevante di risorse finanziarie. Si tratta di accertare — in questa fase non è stato possibile: spero che ciò avvenga con l'emanazione del testo unico sul terremoto — quale sia stata la qualità e quale il tipo dell'intervento e la straordinarietà delle procedure e degli oneri. Si tratta, in altri termini, di verificare lo stato organizzativo delle strutture predisposte dai commissariati ed ereditate dagli enti elettivi, regione e comune.

I programmi di intervento dovrebbero, a mio avviso, essere valutati alla luce delle tipologie sulla base delle quali si dovranno emanare le ulteriori delibere di completamento (di conformità o congruenza, che dir si voglia) del programma stesso. Il compimento dei programmi presentati al Cipe e gli elenchi di opere di nuova ideazione dovrebbero essere resi espliciti e compatibili, così come avvenuto per il comune di Napoli. Esiste inoltre il problema della

ripartizione dei fondi tra comune e regione, nonché quello della verifica della dimensione finanziaria e dello stato, sia di tipo amministrativo sia realizzativo, dei programmi. Infine, per quanto riguarda l'affidamento delle opere in concessione, mi auguro che l'Assemblea condivida una modifica apportata dalla Commissione e che prevede un doppio meccanismo: per le opere al di sotto dei venti miliardi si rimanda alla legge n. 219, per le opere superiori a tale importo, si rinvia invece alla legge n. 80. Questa distinzione, ad avviso della Commissione, è più garantista rispetto a quanto previsto nel testo originario.

Il lavoro svolto dalla Commissione di merito è stato ampiamente tenuto in considerazione nell'elaborazione dell'ultimo decreto presentato dal Governo. L'ulteriore lavoro da essa svolto ha consentito di estrinsecare e di precisare una serie di aspetti attuativi e garantisti dei meccanismi finalizzati al completamento del programma.

Un altro punto che desidero richiamare all'attenzione dei colleghi è quello connesso alla salvaguardia della professionalità e delle funzioni acquisite dal personale, che può così essere utilizzato in strutture tecniche preposte alla riqualificazione urbana. Questo elemento appare fondamentale in una gestione iterativa dell'intervento sulle aree urbane che, per quanto riguarda Napoli, pur rientrando nell'ordinario, deve avvalersi della capacità tecnico-professionale acquisita nel corso degli ultimi otto anni; una capacità che non può essere dispersa da meccanismi burocratici che porterebbero il personale, formatosi per esperienza diretta attraverso la realizzazione di opere in situazioni d'emergenza, ad occuparsi di altro. Si tratta di un patrimonio umano, formatosi con un vero e proprio investimento dello Stato, che bisogna ora recuperare. In tal senso ha operato la Commissione, prefigurando la possibilità di opzioni e di immissioni in ruoli speciali del personale della gestione straordinaria.

Concludo, onorevoli colleghi, confidando che questo ramo del Parlamento,

alla luce del lavoro lungo, difficile e complesso che è stato svolto, possa rapidamente esprimere un voto favorevole alla conversione in legge del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

GIUSEPPE GALASSO, Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha poco da aggiungere a quanto è stato detto in merito alla conversione in legge del decreto-legge n. 115.

Do atto all'onorevole D'Addario di aver svolto una disamina completa ed oggettiva dei vari aspetti del provvedimento, uno dei quali il Governo desidera particolarmente richiamare: dopo l'approvazione del disegno di legge di conversione al nostro esame, si potrà veramente parlare di inizio del processo di conclusione dell'intervento straordinario originato dagli eventi sismici del 1980, come correttamente ha detto il relatore.

Questo aspetto è tanto più da sottolineare in quanto ci troviamo in presenza (è stato già ricordato) del terzo decreto-legge in materia. Sembra quasi che un elemento di sismicità si sia introdotto nella normativa in materia, mentre sarebbe opportuno che finisse questa fase di emergenza, anche per vincere quelle ovvie e comprensibili tentazioni di progressivo allargamento delle norme a problemi che potrebbero avere poco a che fare con le motivazioni e le ragioni oggettive originarie dei provvedimenti.

Quindi, l'augurio del relatore che si pervenga ad una rapida approvazione del provvedimento in discussione è condiviso dal Governo, il quale auspica che la normativa venga approvata nel testo licenziato dalla Commissione, che ha svolto un importante lavoro.

Il Governo è convinto della necessità di prevedere interventi eccezionali nell'area urbana di Napoli (i provvedimenti adottati a seguito del sisma del 1980 ne sono una prova evidente), anche se non nega l'effet-

tività dei molti problemi sottolineati dal relatore. Naturalmente bisognerà seguire il completamento dell'operazione, cioè fare la verifica dei programmi di intervento e dello stato di attuazione delle opere, come il relatore ha rilevato in chiusura del suo intervento, sottolineando una serie di questioni che è assolutamente necessario tenere presenti.

Il Governo desidera esprimere il proprio compiacimento per la proroga al 31 dicembre 1988 del termine previsto dall'articolo 2 della legge 21 gennaio 1988, n. 12, per l'emanazione di un testo unico di tutte le disposizioni di legge vigenti alla predetta data per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, in quanto tale proroga dà la possibilità non solo di far rientrare nel testo unico un provvedimento importante come quello in discussione, ma anche di effettuare un migliore studio della struttura generale del testo unico.

Con queste osservazioni, esprimendo ancora compiacimento per il lavoro svolto dalla Commissione, il Governo rinnova il suo auspicio che il decreto-legge n. 115 possa essere rapidamente convertito in legge dalla Camera nel testo elaborato dalla Commissione, per poi passare all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia (1829).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bertoli.

DANILO BERTOLI, Relatore. Signor Presidente, colleghi, rinviando alla relazione che accompagna il disegno di legge del Governo ed alla mia relazione scritta per quanto concerne i contenuti dell'intesa e della normativa regolante i rapporti tra lo Stato italiano e le Assemblee di Dio in Italia, mi limiterò a svolgere alcune considerazioni di carattere generale.

Con l'esame e l'approvazione, che auspico, del disegno di legge n. 1829, la Camera dei deputati darà un ulteriore e significativo contributo all'attuazione del programma costituzionale contenuto negli articoli 7 e 8 della Costituzione a proposito dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia. Questi articoli della Costituzione, che più direttamente fanno riferimento alle confessioni religiose e ai loro rapporti con lo Stato italiano, vanno peraltro letti in connessione con l'articolo 2 (diritti delle persone e delle formazioni sociali), l'articolo 3 (principio di uguaglianza), l'articolo 19 (libertà di associazione) e l'articolo 20 (libero esercizio della propria confessione e credo religioso) della Costituzione. Tali norme costituzionali configurano nel loro insieme un sistema improntato da un lato alla tutela della libertà (e, se mi è consentito, della libertà religiosa, fondamento anche delle altre libertà) e, dall'altro, al rispetto del pluralismo.

Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, il fenomeno religioso viene in evidenza in particolare nella sua dimensione sociale e lo Stato, delineato dalla Costituzione nella sua laicità, non è affatto indifferente al fenomeno religioso, perché anzi vuole che il diritto dei cittadini a credere e a professare la propria fede sia garantito. Inoltre lo Stato, garantendo sovranità ed indipendenza alla Chiesa cattolica ed autonomia istituzionale alle altre confessioni religiose, riconosce a tutte le confessioni, cattoliche e non, il diritto di darsi un proprio, originale ordinamento.

L'ordinamento italiano prevede quindi un sistema pluralistico di relazioni tra

Stato e confessioni religiose e perciò una pluralità di accordi, che disciplinano in modo bilaterale e pattizio i rapporti tra chiese e Stato, sia sotto forma di Concordato, secondo la previsione dell'articolo 7 della Costituzione, sia sotto forma di intese, secondo quanto previsto dall'articolo 8 per le religioni non cattoliche. Si tratta, quindi, di discipline giuridiche articolate secondo il Concordato o le intese.

È altresì evidente, tuttavia, che, dal momento della definizione delle intese con la Tavola valdese nel 1984, con la revisione del Concordato nel 1985, con l'approvazione che il Parlamento darà alle intese con le Assemblee di Dio in Italia e successivamente — spero — alle intese con l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno (intese, queste ultime, siglate nel 1986), si vanno configurando le linee maestre che ispirano la legislazione italiana in materia ecclesiastica secondo i principi contenuti nella Costituzione.

La Commissione affari costituzionali, nell'esame e nell'approvazione del testo del disegno di legge di recepimento dell'intesa con le Assemblee di Dio in Italia, ha soprattutto badato a verificare la conformità delle norme contenute nel disegno di legge allo spirito ed alla lettera della Costituzione in materia religiosa, ai principi generali di un coerente ordinamento di diritto ecclesiastico ed a verificare che, per ragioni di armonizzazione e coordinamento legislativo, non vi siano interferenze con i sistemi normativi concernenti altre confessioni religiose.

Se è consentito richiamare un solo aspetto particolare, ma rilevante, va sottolineato come si stiano delineando principi generali omogenei ed uguali per tutti su una materia, come quella degli enti e del patrimonio delle chiese, che già la relazione del Governo che accompagna il disegno di legge in discussione definisce «oggettivamente complessa».

D'altra parte, sotto il profilo procedurale la dottrina è concorde (e la prassi in materia, anche se non ancora quantitativamente rilevante, è conforme) nel limitare l'esame di merito del Parlamento — come

ho richiamato nel testo scritto della relazione per l'aula — alla verifica della corrispondenza fra il contenuto dell'intesa, siglata fra il Presidente del Consiglio dei ministri italiano ed il legale rappresentante della confessione religiosa, ed il testo normativo di recepimento, cioè il disegno di legge presentato dal Governo.

Infatti, l'emendabilità, che pure sul piano teorico sussiste, si scontra con il limite della necessaria rinegoziazione, quando venissero alterati i contenuti dell'intesa.

L'intesa è dunque il presupposto dell'attività legislativa e ne predetermina i contenuti. Anche il problema della qualifica di confessione religiosa, presupposto soggettivo per attivare il meccanismo dell'intesa, è stato risolto dal Governo nel momento in cui ha proceduto alla stipula della convenzione il 29 dicembre 1986.

L'approvazione del disegno di legge n. 1829 (che ha per titolo: «Norme per la regolazione dei rapporti fra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia») costituirà un altro passo avanti nell'applicazione del sistema di tutela della libertà religiosa, nelle manifestazioni sia individuali sia collettive e di garanzia del pluralismo, che anche in questo campo è previsto dalla Costituzione.

Mi piace perciò richiamare le parole usate in quest'aula da un illustre collega quando si approvarono le norme relative all'intesa fra l'Italia e la Tavola valdese: «Poiché questo disegno di legge si colloca nel contesto più generale di applicazione degli articoli 7 e 8 della Costituzione, contribuisce a costruire il quadro di riferimento, in materia di libertà religiosa e di politica ecclesiastica, che poggia sui grandi principi costituzionali della libertà, del pluralismo e della pace religiosa».

È perciò che posso concludere affermando, a differenza di quello che pensano anche alcuni settori di questo Parlamento, che non è la natura pattizia delle relazioni fra Chiesa e Stato che qualifica in senso negativo il diritto di libertà religiosa, ma è del tutto evidente invece che sono proprio i valori sanciti dalla Costituzione, che prima ho richiamato, che qualificano quegli ac-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

cordi nel segno della libertà e del pluralismo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, vorrei soltanto ringraziare il relatore per la sua chiara esposizione, alla quale veramente non c'è altro da aggiungere, se non ribadire che il dovere costituzionale di garantire non la libertà di coscienza ma le condizioni sociali ed esterne di tale libertà è un impegno permanente e di fondo del Governo. Del resto, dalla stessa esposizione del relatore emerge come anche in questo caso il Governo si sia regolato in maniera conforme a questo suo dovere ed impegno.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme per la regolazione dei rapporti fra lo Stato e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1830).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bertoli.

DANILO BERTOLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1830 recepisce il contenuto dell'intesa fra lo Stato italiano e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, siglato dal Governo italiano e dal rappresentante legale di quella confessione il 29 dicembre 1986.

Richiamo a questo proposito quanto ho appena detto in relazione all'intesa stipulata con le Assemblee di Dio in Italia. In particolare, desidero sottolineare il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali in sede referente il 2 marzo 1988.

Concludo formulando l'auspicio che la Camera approvi rapidamente il disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, anche per quanto riguarda il disegno di legge n. 1830 concernente la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, convengo pienamente con gli orientamenti manifestati dal relatore. Esprimo, altresì, lo stesso impegno ed i medesimi orientamenti di cui mi sono già fatto portatore nel mio precedente intervento.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta (2028).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Caveri.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

LUCIANO CAVERI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, che consta di un solo articolo, prevede la proroga della delega al Governo per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta.

A quarant'anni dall'emanazione dello statuto speciale di questa piccola regione alpina, si tratta di completare le norme di attuazione in merito ad alcune importanti materie, caratteristiche, tra l'altro, dello statuto valdostano, e quindi espressione della specialità che i costituenti vollero assegnare a questa regione.

A questo proposito vogliamo ricordare che lo statuto valdostano non contiene, a differenza degli altri statuti speciali, apposite norme per la sua attuazione; e questo è un fatto singolare. Questo accade perché lo Stato trasferì alcune funzioni prima dell'approvazione dello statuto speciale; in seguito la regione acquisì direttamente alcune funzioni, sino a quando, nel 1963, la Corte costituzionale stabilì che era necessario emanare norme statali di attuazione anche per la Valle d'Aosta.

Prescindendo dalle funzioni che lo Stato ha trasferito a tutte le regioni, per quanto concerne la Valle d'Aosta un notevole complesso di attribuzioni è stato trasferito nel 1978 e, in seguito, nel 1982, per adeguare questa regione a quelle a statuto ordinario in alcune materie, dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica, n. 616. Vorrei far notare che nel 1978 si stabilì la procedura attuale, che prevede una commissione paritetica tra Stato e regione, il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, l'approvazione del Consiglio dei ministri e, infine, il decreto presidenziale.

Come si pone, rispetto all'intera vicenda, la proroga in esame? La legge n. 453 del 1981 prevede questa delega; vi è stato un rinnovo con la legge n. 638 del 1983 e poi con la legge n. 296 del 1986. L'ultima scadenza era quella del 31 dicembre 1987.

Vorrei rilevare che la commissione paritetica non si riunisce da un anno circa; cioè da un periodo di tempo che antecede di molto la scadenza prevista. La causa è da rinvenirsi in primo luogo nelle elezioni

anticipate e, in secondo luogo, nella morte del rimpianto professor Tosi, cui va un doveroso ricordo per l'attività prestata in questa commissione paritetica. Ed ecco, infine, la storia recentissima: il disegno di legge in esame, presentato il 9 dicembre dello scorso anno, è finito nel procelloso mare delle vicende politiche che hanno caratterizzato il periodo intercorso fra l'inizio dell'anno e la formazione del nuovo Governo.

Vi è una notevole urgenza, perché è giusto che si completi l'attuazione dello statuto in materie quali la previdenza e l'assicurazione sociale, o (dopo le indicazioni della Corte costituzionale) in materia di parchi, per risolvere la questione del Parco nazionale del Gran Paradiso. La proroga originale era prevista sino al 30 dicembre 1988; pur auspicando che i tempi siano brevi e le soluzioni rapide, va detto che la Commissione affari costituzionali della Camera ha convenuto sulla necessità di spostare di un anno questa data (in considerazione del trascorrere del tempo).

Sulla base di quanto è emerso nell'ambito della Commissione stessa, verrà presentato un ordine del giorno che denuncia le anomalie verificatesi nell'*iter* dei precedenti decreti, che hanno inspiegabilmente privato la Valle d'Aosta di competenze che, da almeno tre anni, avrebbero dovuto esserle assegnate per applicare lo statuto. Mi sembra, per l'appunto, che l'occasione in cui si rinnova la delega sia quella giusta per far sì che la Camera si esprima sull'argomento, a salvaguardia di quanto sancito dallo statuto speciale per la regione autonoma Valle d'Aosta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è favorevole alla proroga del termine previsto nella legge 5 agosto 1981, n. 453, anche se esprime l'auspicio che non si debba ricorrere ad essa. Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha modificato il testo originario del di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

segno di legge, spostando la data della proroga dal 31 dicembre 1988 al 31 dicembre 1989.

Per quanto riguarda gli altri aspetti trattati dal relatore, il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo della discussione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari Costituzionali):

MONTALI ed altri: «Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica» (433) (con parere della III, della V, della X e della XI Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

RUSSO FRANCO e **GUIDETTI SERRA**: «Modifica dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, concernente la composizione del Comitato bicamerale di controllo sull'operato dei servizi segreti» (1094);

POLI BORTONE e **RALLO**: «Norme per la decorrenza giuridica dall'anno accademico 1980-1981 dell'immissione in ruolo per i vincitori di concorso a cattedre universitarie di filosofia morale e storia della filosofia» (1146) (con parere della V, della VII e della XI Commissione);

II Commissione (Giustizia):

POLI BORTONE: «Abolizione della dizione "coniuge a carico" negli atti notori con riferimento alla donna senza reddito proprio» (1161) (con parere della I e della XI Commissione);

STEGAGNINI: «Istituzione del Consiglio della giustizia militare» (1252) (con parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della IV Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

III Commissione (Esteri):

S. 602. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione per la protezione della fascia d'ozono, con allegati, adottata a Vienna il 22 marzo 1985, nonché di due risoluzioni finali adottate in pari data» (approvato dal Senato) (2650) (con parere della I, della V, della VII, della VIII e della XII Commissione);

S. 618. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana che modifica l'accordo di coproduzione cinematografica del 1° agosto 1966, firmato a Firenze il 13 giugno 1985» (approvato dal Senato) (2651) (con parere della V e della VII Commissione);

S. 772. — «Ratifica dell'accordo tra gli Stati Uniti da una parte e il Belgio, la Germania Federale, l'Italia, i Paesi Bassi e la Gran Bretagna dall'altra (paesi di spiegamento) sulle procedure e le modalità di ispezione relative al trattato sulle forze nucleari intermedie, firmato a Bruxelles l'11 dicembre 1987, e approvazione dello scambio di note tra l'Italia e l'URSS relativamente alle operazioni di verifica dello smantellamento dei missili a raggio intermedio e a raggio più corto presenti sul territorio nazionale, effettuato a Roma il 29 dicembre 1987» (approvato dal Senato) (2654) (con parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione);

IV Commissione (Difesa):

FIORI: «Estensione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 5 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, al personale delle forze armate in servizio alla data del 7 marzo 1968» (2400) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

VI Commissione (Finanze):

RUBINACCI ed altri: «Modifica dell'ali-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

quota dell'imposta sul valore aggiunto applicata alle calzature» (1116) (con parere della V e della X Commissione);

SAVIO: «Trasferimento d'uso degli immobili demaniali dello Stato dismessi dall'autorità militare o non utilizzati» (1132) (con parere della I, della IV, della V, della VII e della XII Commissione);

SAVIO: «Integrazione al decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 633, concernente l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto da applicare alle calzature» (1134) (con parere della V e della X Commissione);

DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Riduzione al 2 per cento dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per i supporti e gli strumenti destinati ai non vedenti» (1135) (con parere della V e della XII Commissione);

POLI BORTONE ed altri: «Istituzione del servizio fiscale gratuito e del difensore fiscale» (1147) (con parere della I, della II, della V e della XI Commissione);

VII Commissione (Cultura):

COSTA RAFFAELE: «Istituzione dell'università della provincia "Granda" con sede legale in Cuneo, Mondovì e Savigliano» (1110) (con parere della I e della V Commissione);

SERVELLO ed altri: «Istituzione di medaglie al merito sportivo» (1115) (con parere della I e della V Commissione);

ERMELLI CUPELLI ed altri: «Norme per il recupero e la tutela del patrimonio storico e artistico della città di San Leo» (1136) (con parere della I e della V Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

VIII Commissione (Ambiente):

MATTEOLI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'inquinamento dell'Arno» (1114) (con parere della I, della II, della V, della X e della XII Commissione);

SAVIO: «Modifiche degli articoli 27 e 28 della legge 8 agosto 1977, n. 513, concer-

nenti il riscatto degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica» (1130) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

IX Commissione (Trasporti):

RUSSO FRANCO e CAPANNA: «Riforma dei servizi marittimi postali e commerciali di interesse locale» (1150) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

CIPRIANI e RUSSO FRANCO: «Estensione della procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, alle violazioni delle norme sulla tutela delle condizioni di lavoro» (1118) (con parere della I, della II, della X e della XII Commissione);

ANDREOLI e CASATI: «Norme concernenti l'ammissione al giudizio di idoneità per i medici interni universitari assunti con delibera nominativa del Consiglio di facoltà» (1121) (con parere della V, della VII e della XII Commissione);

FRANCESE ed altri: «Riconoscimento e disciplina delle attività professionali di relazioni pubbliche» (1124) (con parere della I, della II, della V e della X Commissione);

POLI BORTONE ed altri: «Divieto di procedere ad assunzioni da parte dei ministeri, degli enti pubblici, degli enti a partecipazione statale, delle unità sanitarie locali e degli enti locali nei sei mesi precedenti le elezioni amministrative, politiche ed europee» (1145) (con parere della I e della II Commissione);

POLI BORTONE e RALLO: «Trattamento economico del personale scolastico in quiescenza, in servizio nel periodo di vigenza del contratto 1982-1984» (1148) (con parere della V e della VII Commissione);

POLI BORTONE ed altri: «Ripristino del diritto d'opzione della donna lavoratrice di prestare la propria opera sino al compimento del sessantesimo anno di età» (1158) (con parere della I, della V e della X Commissione);

POLI BORTONE e RALLO: «Modifiche degli articoli 43 e 44 della legge 20 maggio 1982,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

n. 270, concernenti i docenti di educazione fisica senza titolo ed i docenti di educazione musicale» (1162) *(con parere della V e della VII Commissione)*;

XII Commissione (Affari sociali):

SAVIO: «Abrogazione dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1971, n. 118, concernente l'erogazione della pensione sociale, per alcune categorie di mutilati ed invalidi civili, da parte dell'INPS» (1129) *(con parere della V e della XI Commissione)*;

POLI BORTONE ed altri: «Obbligo per le donne lavoratrici domestiche ed extradomestiche di sottoporsi ad esami annuali per la prevenzione delle malattie oncologiche» (1156) *(con parere della I, della V e della XI Commissione)*;

DEL DONNO ed altri: «Norme per la difesa della vita nel suo stadio terminale» (1596) *(con parere della I Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

DEL DONNO: «Disciplina e garanzia nella inseminazione artificiale» (1600) *(con parere della I Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

BATTISTUZZI ed altri: «Norme per il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti» (2565) *(con parere della I, della IV, della V, della VI e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

Commissioni riunite II (Giustizia) e VIII (Ambiente):

BULLERI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani» (2265) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*.

Annunzio di interrogazioni e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e mozioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Martedì 17 maggio 1988, alle 11 e alle 15,30:

Ore 11.

Discussione delle proposte d'inchiesta parlamentare:

FOLENA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile (doc. XXII, n. 12);

FINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile (doc. XXII, n. 19).

— *Relatore:* Camber.

Ore 15,30.

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Comunicazioni del Governo e discussione delle mozioni Capanna ed altri (1-00066); Andreis ed altri (1-00103); Zangheri ed altri (1-00105); Pannella ed altri (1-00106); Capria ed altri (1-00107); Tremaglia ed altri (1-00113); Pannella ed altri (1-00114) e Masina ed altri (1-00115) sulla situazione nel Medio Oriente.*

3. — *Seguito della discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

FOLENA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile (doc. XXII, n. 12);

FINI ed altri: Istituzione di una Commis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

sione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile (doc. XXII, n. 19).

— *Relatore:* Camber.

La seduta termina alle 17,50.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal

presentatore: interrogazione a risposta scritta Biondi n. 4-06124 del 10 maggio 1988.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,45.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

**INTERROGAZIONI E MOZIONI
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCALIA, PICCHETTI, GRAMAGLIA, RONCHI E PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

sono in corso a Roma tra via Cesena, via Urbino e via Vibo Valentia lavori per la realizzazione di un edificio, commissionato dal Ministero dell'interno, che, per ammissione del progettista delle fondazioni, può raggiungere l'altezza di 12 piani e, per dichiarazione del prefetto, servirà al casermaggio di 180-220 uomini;

tale edificio insiste su un'area interessata da flussi idrici notevolissimi per la presenza di una « marrana » a suo tempo individuata dai lavori della metropolitana;

gli edifici circostanti sono stati interessati da fenomeni di dissesto strutturale, danni constatati e descritti dai tecnici della XV Ripartizione del comune di Roma;

per affermazione dei responsabili del Genio civile nessuna analisi di impatto urbanistico ambientale è stata condotta per stabilire quale sia la « vocazione » dell'area;

già sono stati arrecati danni irreversibili agli abitanti degli stabili circostanti deviando, con la palificazione in corso di esecuzione, i flussi idrici del sottosuolo e deprezzando di fatto il valore degli alloggi, appartamenti che dovrebbero essere prospicienti un'area M3 (servizi di quartiere) e non un'area edificabile;

la costruzione prevista, per le sue caratteristiche dimensionali e di uso, indurrà inevitabilmente un degrado rapido

ed irreversibile a tutta una zona più vasta (via Taranto-via Appia-via Aosta) con il risultato di snaturare ulteriormente un quartiere come quello di San Giovanni, che in cinque anni ha perso ben 45 mila abitanti;

gli abitanti della circoscrizione hanno richiesto una sospensione cautelativa dei lavori, anche con la raccolta di oltre duemila firme e con ripetute manifestazioni finò a far ipotizzare al sindaco di Roma una sospensione dei lavori per motivi di ordine pubblico —:

se il ministro ritenga imprescindibile disporre un'adeguata analisi sull'area oggetto della interrogazione, relativamente all'impatto urbanistico-ambientale, alle valutazioni di ordine tecnico-geologico e allo stato fatiscente degli edifici circostanti;

se il ministro ritenga di far sospendere i lavori in attesa dei risultati dell'analisi. (4-06397)

MONACI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il comune di Cortona (Arezzo) è il quarto in Italia per estensione territoriale;

nell'intero territorio provinciale è stato l'unico Ufficio di collocamento ad essere soppresso;

non ha utilità riunire sotto la città di Arezzo un territorio composto da ben cinque comuni e con una popolazione di 47.179 abitanti;

gli utenti del servizio si troverebbero ad affrontare grossi disagi e percorrenze di distanze anche elevate —:

se esistono i presupposti affinché venga revocato il provvedimento con cui è stato soppresso il servizio di Ufficio di collocamento di Cortona, in esecuzione alla legge 56 del 28 febbraio 1987.

(4-06398)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

MONACI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

la situazione di grave carenza di organico che si creerebbe con la soppressione di un posto di giudice nel tribunale di Siena;

che la Corte di assise di Siena e lo stesso tribunale, per la normativa di cui alla legge 532/82, hanno competenza su tutta la provincia e cioè anche per procedimenti relativi a fatti verificatisi nel circondario del tribunale di Montepulciano;

che i posti di giudice, già ridotti da cinque a quattro nel 1976 in occasione dell'apertura dell'Ufficio di sorveglianza sempre a Siena, furono nuovamente riportati a cinque nel 1981, stante il notevole carico di lavoro ampiamente evidenziato dalla relazione ispettiva eseguita al tribunale di Siena dal 27 gennaio al 14 febbraio 1987, nella quale si dà atto che « l'organico previsto dalla pianta appare sufficiente rispetto alle esigenze locali di giustizia, ma solo a condizione che i posti siano tutti coperti » —:

se intende procedere alla revoca del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1988, n. 60, o, quantomeno, alla sospensione della relativa esecuzione in attesa della più volte annunciata revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

(4-06399)

MONACI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

il progetto è già stato oggetto di animate opposizioni in Consiglio regionale;

la città di San Gimignano (Siena) è di alto interesse storico-culturale nazionale ed internazionale e preso atto del grave « scempio urbanistico » che si andrebbe a compiere —:

se il ministro è a conoscenza del « progetto Baccanella » (la costruzione di un modernissimo supermercato nei 14.000

metri cubici entro la zona del centro storico e a ridosso delle antiche mura della città) riferito a San Gimignano. Progetto che attualmente, in ottemperanza alla « legge Galasso », si trova all'esame del Ministero;

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per evitare una simile offesa ad un patrimonio artistico di tutti, non solo dei cittadini di San Gimignano. (4-06400)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'opinione pubblica napoletana è fortemente interessata all'annosa questione del recupero e risistemazione del prezioso complesso degli educandati femminili, la cui agibilità restituirebbe alla città e al popoloso quartiere di Stella S. Carlo all'Arena, del tutto privo di strutture apprezzabili, un contributo notevole alla vivibilità cittadina;

esiste già un progetto definitivo approvato e finanziato per circa 16 miliardi dalla Cassa depositi e prestiti e che si corrono seri rischi acché lo stanziamento in questione possa essere stornato in relazione alla mancata utilizzazione —:

se ritiene di firmare con urgenza gli atti riguardanti la convenzione che affida al comune di Napoli la gestione gratuita degli educandati per 39 anni, convenzione già da mesi all'attenzione del Ministero. (4-06401)

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

le strade statali sorrentina e amalfitana sono di fatto impercorribili in tutti i periodi dell'anno con punte di notevole accentuazione — a causa di una viabilità insufficiente e solo parzialmente modificabile e, comunque, con interventi che arrecherebbero gravi alterazioni all'ambiente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

naturale - nei fine settimana e nei periodi estivi, per cui si avverte l'esigenza di un intervento tendente a regolamentare il traffico onde evitare ingorghi paurosi che si risolvono solo dopo moltissime ore;

tale situazione sta progressivamente escludendo le zone interessate, dotate di grandi risorse naturali, turistiche e culturali dagli itinerari vacanzieri italiani ed internazionali, con pregiudizio alle attività economiche e produttive -:

se ritengono di intervenire con urgenza per quanto di competenza affinché i prefetti di Napoli e di Salerno che nel passato hanno tentato di ovviare alla gravissima situazione introducendo un sistema di circolazione a targhe alterne (che hanno prodotto solo parziali e limitati effetti positivi) valutino la possibilità di imporre una circolazione a senso unico dei bus turistici con ingresso da Vietri sul Mare (Salerno) e uscita Castellammare di Stabia o viceversa.

L'esperienza di questi anni ha di fatto dimostrato che gli ingorghi sulle statali in questione sono determinati proprio dall'incrociarsi di grandi bus turistici nazionali ed internazionali le cui dimensioni in uno con le caratteristiche del percorso - che si snoda tra le rocce e il mare - non consentono manovre atte ad evitare l'arresto della circolazione. (4-06402)

CIPRIANI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

nel comprensorio industriale di Nardò sono state inviate martedì 10 maggio 1988 lettere di preavviso di licenziamento a ben 7.000 lavoratori circa, dipendenti di piccole e medie aziende del settore tessile e calzaturiero, con l'esplicito obiettivo di ottenere la legalizzazione del sottosalario, cioè l'assenso sindacale alla fiscalizzazione degli oneri sociali in presenza di salari largamente al di sotto

dei minimi contrattuali, e di condizioni lavorative spesso indegne di un paese civile;

altre simili iniziative potrebbero aggiungersi a quelle degli imprenditori di Nardò, mettendo in pericolo il posto di lavoro di un numero di lavoratori tra i 30.000 ed i 40.000, inclusi i lavoranti a domicilio e nella miriade di laboratori dell'indotto dei due settori menzionati;

gli imprenditori adducono a giustificazione del mancato rispetto dei contratti le condizioni di subalterità del tessuto industriale salentino rispetto alle ditte committenti ed all'intermediazione finanziaria, ma d'altro canto hanno sempre rifiutato il confronto con le proposte sindacali relative a consorzi ed iniziative associative che irrobustiscano la forza contrattuale delle industrie del settore, preferendo scaricare esclusivamente sui lavoratori i costi della propria fragilità e rifiutando persino in maggioranza di aderire alle associazioni imprenditoriali firmatarie dei contratti nazionali di lavoro -:

se ritengano di intervenire, nell'ambito delle loro competenze, attivando anche gli organi ispettivi e di controllo decentrati (a partire dall'Ispettorato del lavoro), per verificare la sussistenza di condizioni di grave e generalizzata violazione di leggi e norme contrattuali di tutela del lavoro, e per aggiungere all'iniziativa di intermediazione già avviata dal prefetto di Lecce il peso dell'intero esecutivo allo scopo di far rientrare un gravissimo ricatto occupazionale che, ove condotto fino in fondo, comporterebbe l'attivazione di un aspro conflitto sociale dagli esiti imprevedibili. (4-06403)

CASINI CARLO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso che in seguito ai lavori di restauro presso la Cupola di S. Maria del Fiore in Firenze, una relazione dell'architetto Lando Bartoli, proposta all'attenzione della Commissione di studio per la salvaguardia del complesso monumentale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

della città fiorentina in riferimento alla nota n. 5610 del 31 luglio 1987 del Ministero, segnala l'esistenza di un gravissimo danno provocato nel febbraio 1979 alla Cupola del Brunelleschi con la manomissione ed il riempimento di calcestruzzo e ferro delle 48 buche pontaiate lasciate dal Brunelleschi deliberatamente per evitare i danni delle escursioni termiche —;

quale valutazione dia il ministro del fatto;

quale provvedimento intenda assumere per eliminare il danno ad un'opera d'arte così illustre e di primaria importanza per l'intera umanità. (4-06404)

BIONDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

in data 18 marzo 1988 il ministro per i beni culturali ed ambientali ha emesso un decreto dove vengono indicate le istruzioni procedurali per la predisposizione del nuovo programma di interventi urgenti sui beni culturali ed ambientali di cui alla legge n. 449;

lo stesso, in palese contraddizione con gli impegni presi in sede di dibattito parlamentare e durante gli incontri avvenuti con i rappresentanti delle regioni, non ha tenuto in alcuna considerazione le osservazioni e le critiche espresse sui criteri utilizzati per l'elaborazione del Piano d'intervento per il 1987 —;

le motivazioni che hanno impedito, nonostante le assicurazioni date in precedenti occasioni, di recepire gli orientamenti emersi dalla precedente discussione sul Piano 1987 e che avrebbe dovuto essere a fondamento della proposta di Piano per il 1988.

L'interrogante infine desidera sapere se non ritenga necessario rivedere, come del resto già richiesto dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni, i punti che riguardano i metodi e le procedure per l'elaborazione del Piano, in modo che siano riconosciute alle regioni ed alle

autonomie locali competenze nella definizione della proposta, da svolgersi di concerto e paritariamente alle Sovrintendenze e come presa d'atto di specifiche potestà che già leggi dello Stato riconoscono agli enti locali e regionali in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali e di gestione unitaria del territorio. (4-06405)

NUCARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

alcune circostanze che costituiscono gravi irregolarità di funzionamento degli uffici amministrativi dell'Università di Trieste che, oltre a pregiudicare gli interessi della facoltà di giurisprudenza della suddetta università, hanno compromesso le aspettative di uno dei suoi docenti. Con delibera dell'11 novembre 1987, la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Trieste integrava l'elenco delle discipline per le quali richiedeva al Ministero della pubblica istruzione l'assegnazione di nuovi posti di ruolo di prima fascia con l'aggiunta dell'antropologia criminale (raggruppamento concorsuale F 2220). Il verbale relativo, approvato seduta stante, veniva trasmesso dalla Presidenza della facoltà agli uffici amministrativi. Detto verbale fu inviato dall'Università di Trieste al competente Ministero soltanto in data 30 dicembre 1987 (dopo cinquanta giorni), senza che quindi la predetta deliberazione della Facoltà potesse essere presa in considerazione ai fini dell'assegnazione di nuovi posti di professore di ruolo di prima fascia disposta con il decreto ministeriale del 23 dicembre 1987 —;

quali iniziative intende promuovere per sanare questa grave situazione e per accertare, nell'ambito delle sue competenze, eventuali responsabilità. (4-06406)

GROSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 11 novembre 1987 il procuratore della Repubblica di Biella dottor

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

Gumina Enrico ha personalmente intimato alla delegata dell'Ente nazionale protezione animali di Biella, signora Griffa Timo Egle di riconsegnare un gatto malato alle persone che lo avevano prima ridotto in precarie condizioni (come da certificati veterinari) e poi spontaneamente affidato all'Ente nazionale protezione animali;

per costringere l'Ente nazionale protezione animali a questa restituzione pericolosa per l'animale è stata impiegata la forza pubblica (carabinieri);

il procuratore della Repubblica di Biella pare essere intervenuto con tanta sollecitudine a causa della personale amicizia con i seviziatori del gatto —:

quali iniziative ritenga di assumere nell'ambito delle sue competenze in relazione ai fatti in premessa. (4-06407)

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

nel Comune di Cefalù (Pa) il Consorzio siciliano lavori ferroviari (Consilfer), in esecuzione alla convenzione n. 30/84 del 23 marzo 1984 con le ferrovie ha redatto un progetto per il raddoppio della linea ferrata Campofelice Roccella-S. Agata di Militello che prevede, a Cefalù, la nuova stazione ferroviaria che, per la distanza dal centro urbano (oltre 3,5 chilometri) non servirebbe alla popolazione residente né a quella estiva derivante dal turismo;

le opere inerenti alla realizzazione del progetto non solo verrebbero ad occupare uno spazio destinato a ricezione turistica (che a norma di legge 217/83 dovrebbe essere salvaguardato per vincoli di destinazione), ma soprattutto determinerebbe lo scempio paesaggistico sull'intera zona in quanto il progetto prevede lo spostamento dell'attuale strada statale 113, che collega Palermo a Messina, su un viadotto in netto contrasto con l'ambiente;

in particolare verrebbe distrutta un'area piena di uliveti;

detta zona nell'attuale piano regolatore è vincolata a ricezione turistica (esistono già due campeggi) e la nuova opera verrebbe a ridurre detta area con grave pregiudizio del turismo a Cefalù (nell'87, 60 mila presenze nel campeggio di Ogliastrillo), senza tener conto dell'inquinamento acustico che tale insediamento comporta in danno alle attività ricreative di Cefalù;

il consiglio comunale di Cefalù, che in data 10 luglio 1987 ha approvato il progetto di massima presentato dalla Consilfer, ha ignorato una precedente delibera comunale del 6 novembre 1978 secondo cui si scongiurava qualsiasi opera che turbasse l'ambiente; ora il consiglio dovrà nuovamente riunirsi per deliberare in materia;

la questione ha già visto l'intervento della Lega per l'ambiente regionale siciliana, operatori turistici e culturali della regione, larghi strati della cittadinanza di Cefalù —:

quali provvedimenti i ministri interessati intendano prendere nell'ambito delle loro competenze per salvaguardia del territorio nel comune di Cefalù e se sia stata effettuata una valutazione di impatto ambientale. (4-06408)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la SMS « Domenico Pellegrini » di Galliera Veneta già quattro anni fa operò la scelta del tempo prolungato ma che, dopo un periodo di scelta di tempo prolungato doppio del tempo normale, nel 1981 vi sono 5 alunni in più nel tempo normale;

l'opzione per il tempo pieno obbliga di fatto, gli insegnanti di applicazione tecnica ad un insegnamento riunificato allo scopo di liberare spazio orario da utilizzare nel pomeriggio —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

1) se possa il collegio docenti ordinare ai docenti di applicazioni tecniche di optare per il tempo pieno;

2) se si possa derogare dall'operare, come attualmente, per gruppi, al fine di realizzare l'esperienza del tempo pieno che (se l'insegnamento di applicazione tecnica rimane a gruppi) è di fatto compromesso. (4-06409)

MODUGNO, AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che secondo alcune notizie apparse su numerosi organi di stampa il 14 maggio 1988 risulterebbe che presso la USL 25 di Verona le strutture pubbliche sanitarie di odontoiatria rifiutano e/o non garantiscono le cure e le assistenze ai tossicodipendenti della città adducendo ai pazienti motivazioni evasive e comunque non corrispondenti a particolari problemi;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere il ministro interrogato per accertare i fatti sopra esposti e se non ritenga doveroso, nel caso questi venissero confermati, intervenire per promuovere procedimenti disciplinari contro i responsabili di questi vergognosi episodi di intolleranza. (4-06410)

DE CAROLIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

i due cittadini italiani Bellini e Barone non sono ancora stati riconsegnati alle autorità del nostro paese;

al momento attuale non è dato sapere se i prigionieri siano in mano ai ribelli etiopici dell'EPRP o ai soldati sudanesi —:

1) se il ministro intenda accertare chi e quali siano i veri referenti nella trattativa;

2) se il ministro intenda accertare quali siano state le vere cause che hanno

portato alla cattura dei due italiani e le vere o presunte responsabilità della ditta Pietrangeli di Roma. (4-06411)

BORGOGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda assumere iniziative affinché vengano recepite formalmente nell'ordinamento i cinque principi fondamentali per la difesa e la protezione dei consumatori approvati dal Consiglio dei ministri CEE il 19 maggio 1981 e se, nel contempo, non ritenga opportuno istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un « Segretariato per le politiche di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti », analogamente a quanto è stato fatto in Gran Bretagna, Francia, Belgio e Spagna. L'interrogante fa presente che anche in diversi altri paesi sono stati istituiti organismi governativi o pubblici che promuovono il coordinamento delle attività di difesa dei consumatori nei rapporti con le strutture pubbliche e private, favoriscono la costituzione di commissioni arbitrali paritetiche per dirimere spedatamente le controversie tra consumatori e imprese produttive e distributive, curano l'informazione, l'educazione e il corretto orientamento dei consumatori e concorrono al sostegno e allo sviluppo delle relative associazioni di tutela e di rappresentanza, come stabiliscono anche il « Secondo programma d'azione della Comunità europea a favore dei consumatori ». (4-06412)

D'AMATO LUIGI, RUTELLI, CALDERISI, VESCE E MELLINI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

numerosi pensionati della regione Lazio, e più specificamente gli ex dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, percepiscono le proprie pensioni attraverso un mandato programmato dal Centro meccanografico di Latina;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

gli operatori di tale Centro hanno interrotto un loro sciopero alla fine di aprile;

molti pensionati, a seguito di detto sciopero, a tutt'oggi non hanno ancora ricevuto né il mandato per il ritiro della pensione del mese di aprile, né quello del mese di maggio;

il mandato del mese di aprile include il modello 101, necessario per la dichiarazione dei redditi —:

quali provvedimenti i ministri intendono assumere per fronteggiare questa situazione che ha causato disagi notevoli e preoccupazione ai cittadini interessati e, particolarmente, se il ministro del tesoro intende provvedere urgentemente dando mandato mediante circolare ministeriale congiunta con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, perché gli uffici postali provvedano ai pagamenti, dietro presentazione dei cedolini del mese precedente e del documento di riconoscimento; e se il ministro delle finanze intende dare precise garanzie ai cittadini interessati, se del caso assumendo iniziative per lo slittamento della presentazione della dichia-

razione dei redditi per i pensionati del Lazio che a metà maggio non sono ancora in possesso del modello da allegare.
(4-06413)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le ragioni per cui è stata rinviata l'operazione di distruzione dei 497 fascicoli del SISMI giudicati « non pertinenti » dalla « Commissione Gorgoni »;

se e quali divergenze metodologiche e di valutazione esistono fra la commissione « appositamente nominata dall'onorevole Ministro » e la direzione del SISMI;

quali le garanzie per impedire la riproduzione dei fascicoli. (3-00816)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

MOZIONI

La Camera,

vivamente preoccupata per la drammatica situazione del Medio Oriente, ove sono coinvolti direttamente palestinesi ed ebrei, in una lotta ormai senza esclusione di colpi in un bagno di sangue insopportabile, inaccettabile per il popolo palestinese;

considerata la grave destabilizzazione ormai incontrollabile che investe il Mediterraneo in particolare, e mette in pericolo la stessa pace contro gli equilibri mondiali;

considerato che è indispensabile un pesante e determinante intervento internazionale dopo le deplorazioni n. 605 del 22 dicembre 1987 e n. 607 del 5 gennaio 1988 del Consiglio di sicurezza, e ricordando anche il passo compiuto il 18 dicembre dai « Dodici » presso le autorità israeliane;

ribadito che per trattare in una necessaria Conferenza internazionale i problemi di Israele e dei Palestinesi, occorre riconoscere in linea di principio e di fatto la sovranità e la sicurezza per Israele, e il diritto ad avere finalmente una Patria per il popolo palestinese;

che va duramente condannata sia la repressione armata operata da Israele nei territori occupati, che ogni azione di terrorismo compiuta dall'OLP o da altre formazioni estremiste palestinesi e dallo stesso Israele,

impegna il Governo

ad insistere nella preparazione della Conferenza internazionale di pace attraverso una nuova iniziativa europea con gli Stati arabi moderati;

a considerare utili interlocutori della Conferenza quanti riconoscono senza più

alcuna riserva la validità della risoluzione dell'ONU n. 242 dichiarando che l'OLP non può essere ritenuta parte valida nel rapporto negoziale sino a quando non avrà cancellato l'articolo 1 del suo statuto che pretende la distruzione dello Stato di Israele, sino a quando non riconosca Israele come è detto nella risoluzione n. 242, e sino a che non chiuda ogni e qualsiasi collegamento con i terroristi in Italia e non cessi favoreggiamenti o azioni terroristiche in Europa o altrove;

nello spirito della risoluzione n. 242 e degli accordi di Camp David, a svolgere un'azione presso il Governo israeliano perché cessi la occupazione in Cisgiordania e Gaza, che in tal modo e con carattere di provvisorietà rimangono sotto il controllo dell'ONU, e con una partecipazione alla gestione da parte della nazione europea attraverso i propri organismi dell'UEO;

a riproporre il problema della Conferenza internazionale, ai fini della organizzazione e attuazione, alla prossima seduta del Consiglio di sicurezza dell'ONU, stabilendo una comune linea di condotta dei paesi della Comunità europea.

(1-00113) « Tremaglia, Fini, Pazzaglia, Almirante, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Martinat, Massano, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pellegratta, Poli Bortone, Rallo, Rubinacci, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Valensise ».

La Camera,

constatando la grave crisi in cui versano lo Stato di diritto, i diritti civili, la stessa democrazia politica in Israele;

constatando come l'illusione di risolvere gravi problemi storici e politici nel quadro degli Stati nazionali e del mito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

della loro indipendenza produca conseguenze tragiche e susciti violenze senza sbocco per l'ennesima volta in questo secolo;

constatando che in tal modo finiscano per essere puntualmente e totalmente cancellate le esigenze di affermazione e di rispetto dei diritti fondamentali, umani, politici, sociali della persona, oltre che dei popoli, immolati sull'altare nazionalista;

constatando che in tutto il Medio Oriente, ad eccezione di Israele operano regimi negatori della democrazia politica, dello Stato di diritto, dei diritti umani e politici fondamentali della persona e del cittadino, della civiltà giuridica, anche se con gradi e periodi di violenza diversi;

constatando che l'OLP continua a caratterizzarsi come una organizzazione politico-militare e non ha voluto o saputo o potuto concorrere alla costituzione di un « Governo provvisorio » ed alla elaborazione di un progetto positivo di costituzione di uno « Stato nazionale » palestinese; constatando altresì che « indipendenze nazionali » affidate in gestione a forze politico-militari si sono risolte non di rado in spaventose tragedie;

constatando che l'occupazione di territori non israeliani è fondata anche su esigenze obiettive, in termini di sicurezza, per le popolazioni locali - israeliane e cisgiordane -, fin quando il riconoscimento, piano ed assoluto, garantito internazionalmente, di Israele non apparirà definitivamente acquisito, e che questo potrà essere realizzato nel quadro dell'Unione politica europea e degli Stati del Mediterraneo, retti da regimi democratici;

constatando altresì che l'attuale politica di governo di Israele rischia di portare alla militarizzazione della stessa società israeliana piuttosto che alla realizzazione della pace nella democrazia e nella libertà, nell'illusione disperata di imporre con la violenza le proprie esigenze,

impegna il Governo:

a proporre immediatamente al Consiglio europeo, al Consiglio dei ministri

ed alla Commissione europea l'apertura di negoziati fra la CEE, i paesi membri ed Israele per garantirne organicamente, strutturalmente, politicamente la sicurezza e lo sviluppo, onde potere insieme proporre un piano di pace e di interdipendenza, di autogoverno nella libertà delle popolazioni israeliane ed arabe;

richiamando gli indirizzi espressi nella risoluzione n. 7-00078 del 14 gennaio 1988, ad operare nella direzione del massimo di tolleranza e di dialogo nella regione tenendo presente gli obiettivi generali della definizione di uno statuto di autonomia della striscia di Gaza, della necessità di una crescente integrazione politica ed economica tra Israele e la CEE, del rispetto dei diritti umani e civili del popolo palestinese ovunque e da chiunque siano negati o violati, del diretto sostegno umanitario e di cooperazione economica e commerciale verso i responsabili locali dei territori sotto l'amministrazione israeliana, nonché della convocazione di una conferenza di pace sul Medio Oriente sulla base di una agenda che stabilisca prioritariamente le garanzie per la sicurezza di Israele, identifici gli interlocutori legittimi tra i palestinesi - nella indispensabile prospettiva di una rappresentanza effettivamente democratica - sia nell'OLP, sia nella « diaspora » palestinese, sia tra i sindaci e i responsabili dei territori occupati, coinvolga compiutamente la Giordania - dove la maggioranza della popolazione è palestinese - e veda la responsabilizzazione dei paesi membri della CEE, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

(1-00114) « Pannella, Calderisi, Rutelli, Mellini, Aglietta, Teodori, Vesce ».

La Camera,

di fronte al prolungarsi della violenta repressione delle manifestazioni di protesta delle popolazioni dei territori occupati da Israele e dei campi profughi palestinesi, repressione che per la sua

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1988

sanguinosa reiterata brutalità ha attirato sul Governo israeliano la severa condanna dell'ONU e la riprovazione dell'opinione pubblica internazionale;

considerato che a tali violenze si aggiungono gravissimi episodi di continue violazioni da parte israeliana del territorio di Stati sovrani anche al fine di compiere veri e propri atti di terrorismo come l'assassinio del *leader* palestinese Abu Jihad;

esprimendo la convinzione che soltanto un'iniziativa politica e internazionale può promuovere la pace nell'area,

impegna il Governo

a prendere nuove e più decise iniziative, in tutte le sedi, per la promozione di una Conferenza internazionale sulla questione palestinese.

Anche a tal fine la Camera ritiene urgente che l'Italia riconosca esplicitamente l'organizzazione per la liberazione della Palestina come legittima rappresentante del popolo palestinese.

Infine, allo scopo di porre termine alle sofferenze della popolazione palestinese, di evitare che continui l'invasione dei territori occupati da parte di coloni israeliani che mirano ad installarvisi stabilmente, e allo scopo di avviare il processo di pace, la Camera

impegna il Governo

ad agire in tutte le sedi perché detti territori vengano posti sotto il mandato di autorità internazionale e presidiati da forze di pace internazionali.

(1-00115) « Masina, Rodotà, Bassanini, Becchi, Diaz, De Julio, La Valle, Visco ».